

Matteotti, Gramsci e Rosselli alla testa del popolo risorto per la Costituente, popolare e la Repubblica democratica !



Antonio Gramsci



Giacomo Matteotti



Carlo Rosselli

*Dai monti al mar la bianca turba eretta
In su le tombe guarda, attende e sta.
Attenderanno il dì della vendetta
Della giustizia e della libertà.*

G. CARDUCCI

**COL PASSO VINDICE DI CAPITANI DEL POPOLO
ALLA TESTA DEL POPOLO VOSTRO
MATTEOTTI GRAMSCI ROSSELLI
IMPUGNATE LA ROSSA BANDIERA.
SPLENDE SU DI ESSA LA SCRITTA SACRA
« TUTTO IL POTERE ALLA COSTITUENTE ITALIANA »**

L'agonia del fascismo a Cremona

Contributo alla ricostruzione storica della liberazione

Le dittatura mussoliniana ha avuto nella nostra terra cremonese, durante più di un ventennio, un aggravamento nella sua tipica degenerazione morale del principato farinacciano.

L'imboscato on. Tettoia aveva instaurato a Cremona il suo dominio dispotico con l'appoggio di tutte le forze agrarie e capitaliste nostrane e forestiere e con l'ausilio di tutta una moltitudine di cortigiani e di odalische che gli si affollava intorno per sollecitarne i favori.

Nell'Italia fascista il feudo farinacciano costituì sempre un punto di convergenza ove affluivano tutte le forze dell'intransigenza totalitaria così che Mussolini stesso fu impotente a debellarlo come aveva fatto di altri « principati » i cui ras si chiamavano Arpinati o Barbiellini o Arrivabene o Balbo o Giampaoli.

L'uomo di Predappio ha sempre avuto, fin dalla trasformazione del fascismo da movimento in partito, un'avversione profonda per l'ex capo stazione di Villetta Malagnino. E se ne tollerò l'ascesa al segretariato del partito dopo il delitto Matteotti, fu soltanto perchè il Farinacci, nella sua bestiale criminalità congenita, era il solo uomo capace di « smatteottizzare » l'Italia.

Tuttavia egli non poté mai diventare un « ministro » perchè Mussolini lo disprezzava e non gradiva la sua partecipazione al governo. In compenso di queste « amare rinunzie » Farinacci riuscì a conservare le sue prerogative di ras con tutte le conseguenze che ne sono derivate.

Le masse popolari della nostra città e della nostra provincia hanno sempre manifestato la loro profonda avversione al regime esecrato fino dalla sua instaurazione nel lontano ottobre 1922 ed essa andò sempre accentuandosi negli anni successivi.

Il crollo del fascismo prodottosi il 25 luglio 1943 trovò a Cremona e nella provincia, come in tutta Italia, una massa festante come se uscisse da un incubo tormentoso. Si ebbe una riprova della tenace avversione che le masse operaie e contadine cremonesi assieme a una cospicua schiera di intellettuali, avevano sempre manifestato nel silenzio e nel non conformismo alla dittatura delle camicie nere.

Nel tripudio della riconquistata libertà, che pareva prometterci il governo del duca di Addis-Abeba Badoglio, le formazioni democratiche uscirono dall'ombra ventennale per ricostituirsi.

Il Partito Socialista le cui radici sono profondamente affondate nella coscienza del proletariato cremonese fu fra i primi movimenti politici a risorgere. Noi ricordiamo ancora

con emozione i primi incontri fra militanti. Vi erano i vecchi che portavano in loro i ricordi della tradizione fatta di vittorie e di persecuzioni, vi erano i giovani che alla tradizione socialista si ispiravano per lottare e per riconquistare le posizioni perdute.

Furono quelli i giorni della nostra rinascita come Partito unitario della classe lavoratrice verso il quale si polarizzarono, dal primo nucleo di poco più di una diecina, le migliaia di militanti sparsi in ogni angolo della nostra provincia.

Sopravvenne l'8 settembre 1943 e il ritorno provocatore del tirannello e lo scatenamento delle rappresaglie contro coloro che avevano osato credere nella democrazia e nella libertà contro il fascismo traditore e il nazismo invasore. I dirigenti responsabili del nostro Partito continuarono, malgrado le difficoltà e i rischi della nuova situazione oppressiva, la loro opera di reclutamento e di resistenza che si concretò poi nella creazione delle Brigate Matteotti.

Ma dopo l'8 settembre l'atmosfera si appesantisce. Il fascismo sa di essere respinto dal popolo italiano e si aggrappa disperatamente all'invasore hitleriano di cui adotta i sistemi repressivi più feroci i quali vanno dalla tortura alla fucilazione. Vari militanti sono reperiti dallo spionaggio e passano per Villa Merli. La battaglia continua. Impari ma animata dalla certezza assoluta nella vittoria contro il nemico comune.

Farinacci con il suo futo animalesco intuisce il pericolo che sovrasta lui personalmente, il partito fascista di cui si crede ormai il duce « in pectore » e l'hitlerismo al quale ha votato la sua anima perversa. E fra la moltitudine dei « reprobis » sceglie il suo ostaggio che gli servirà fino alla sua fuga inonorata da Cremona: l'on. Guido Miglioli.

L'on. Miglioli è stato per venti anni un fuoruscito, dopo di avere avuto in Italia una posizione politica di qualche importanza e nel suo Partito e al Parlamento. Egli è l'uomo del « Lodo Bianchi » che attorno al 1920-21 attirò contro di sé la collera imbecille degli agrari soresinesi procacciandosi una notorietà nazionale e internazionale.

—Il tirannello cremonese lo prende sotto la sua « alta protezione », pensando che gli farà da parafulmine quando se ne presenterà l'occasione. Non ha egli pubblicato su « Regime Fascista » il fac-simile di una lettera che l'ex deputato di Soresina gli scriveva dalla prigione della Santé di Parigi nella quale gli concedeva il perdono cristiano e, fra le righe, gli domandava di interporre affinché gli fosse evitata la morte a cui si riteneva condannato ed

L'agonia del fascismo cremonese

E' apparso in questi giorni il volume « Con Mosca e con Roma » di Guido Miglioli, il che ha senza dubbio un valore letterario. Così almeno affermano gli intenditori in materia.

Quanto al suo contenuto storico o semplicemente aneddotico ci permettiamo di formulare qualche riserva.

L'Internazionale contadina di cui parla è unicamente un parto del cervello fantasioso dell'autore. Essa non è mai esistita che sulla carta e nella misura in cui era consentita dai suoi creatori sovietici, i quali se ne sbarazzarono con intelligenza appena si convinsero che essa andava dal contadino polacco, slovacco e croato al grosso proprietario francese e perfino a quella canaglia reazionaria che si chiama Gil Robles.

Ma a parte il contenuto personale del libro che vuole soprattutto essere un'autodifesa per quanto riguarda i suoi approcci col generale Tucci a Parigi fatti insieme con quel campione del carattere che si chiama Mario Bergamo ex segretario del Partito repubblicano diventato filo fascista notorio e per quanto concerne i suoi rapporti epistolari e personali con Farinacci, ciò che non riesce a persuadere è il merito che il Miglioli si attribuisce di avere salvato Cremona lui e lui solo dalla distruzione che il nazifascismo aveva progettata. Il capitolo che l'on. Miglioli consacra al suo incontro con Farinacci è un altro pezzo letterario di cui non contestiamo il valore artistico.

Quanto alla realtà dei fatti questi si riducono a quanto abbiamo appreso dalla viva voce di un attore di primo piano degli avvenimenti di quei giorni il compagno Gino Rossini.

« La sera del 24 aprile 1945 ero avvicinato da alcuni operai del giornale Regime Fascista, nostri informatori del movimento clandestino, che mi avvertivano di aver parlato con Farinacci, preoccupati della situazione che andava aggravandosi; avevano chiesto ai ras di Cremona che cosa stava succedendo. Farinacci in un momento di sincerità, ammetteva alla commissione che l'aveva avvicinato che la situazione era grave e che prevedeva che la linea di combattimento avrebbe potuto essere portata al nord di Cremona. Dispòse che il tesoriere del giornale distribuisse dato che in cassa vi era quasi un milione, parte della somma agli operai, agli impiegati ed ai suoi autisti e la rimanenza l'avrebbe presa lui per spese varie.

La notizia era di quelle che

tormentano lo spirito e permettono congetture diverse specie a chi fa parte di un movimento rivoluzionario.

La mattina del 25 aprile, alzatomi per tempo, dò una scorsa al giornale Regime Fascista e vi leggo l'ultimo articolo di Farinacci rivolto « ai cremonesi ».

Mi convinco che siamo agli ultimi minuti.

E decido di mettermi per la strada ad avvisare i compagni. Calatroni è svegliato alle ore 6,30 e gli comunico l'articolo; è con me d'avviso che quanto abbiamo preparato, sta maturo e precipitando. Nel frattempo mi porto dall'avv. Rizzi in via 11 Febbraio al quale mostro l'articolo. Egli stesso riconosce la gravità della situazione. Decidiamo di convocare per le ore 11 il Comitato di Liberazione Nazionale; dove? Propongo la sede dell'Ass. Mutilati che si prestava per la sua ubicazione (essendo vicina a diversi riuni popolari che avrebbero potuto darci aiuto e dove avevamo pronte diverse squadre armate. Viene accettata. Decidiamo di muoverci subito alla ricerca dei nostri compagni del C. L. N. per la riunione delle ore 11.

Verso le ore 9,30 del mattino mentre mi recavo alla ricerca del compagno Marturano con il quale avevo deciso un incontro precedente per le ore 11,30 in via Solferino, casualmente incontro l'on. Miglioli che non avevo visto dal primo aprile, giorno di Pasqua e per la quale circostanza mi ero recato a casa sua per gli auguri.

Riconosce la mia preoccupazione e mi domanda che cosa mi turba; cerco di non far capire ma poi davanti ad un vecchio amico con il quale le mie relazioni sono sempre state cordialissime, fraterne, dico dei miei pensieri relativi alla situazione e dell'ultimo articolo di Farinacci. Anzi lo rileggiamo assieme e Miglioli stesso riconosce che le cose stanno maturando e precipitando. Cosa vi è da fare? Io mi tengo disposto ad avvicinare Farinacci ma Miglioli dice che non è un uomo da prendere di petto e che bisognerebbe trovare la persona adatta per parlargli. Mentre stiamo discutendo viene verso di noi l'avv. Rizzi che ben volentieri invito a presenziare al colloquio con Miglioli e tutti assieme decidiamo che Miglioli in via assolutamente riservatissima e personalissima, dato che si era offerto, trovi la persona che possa avvicinare Farinacci. Io e Rizzi non possiamo però delegare Miglioli a nome del C. L. N. perchè la riunione è fissata per le ore 11 ed ai com-

pagni riuniti porteremo la proposta. Pertanto mi prendo tempo fino alle ore 11 per riferire al Miglioli il pensiero del C. L. N. Si accetta, in quanto l'approccio è, come detto prima, personalissimo e riservatissimo. Miglioli telefonandomi alla Mutilati mi avvisa che l'incontro con Farinacci sarà per le ore 11,30; la telefonata a tale ora, comunica che Farinacci è impegnato con il Comando Militare e che l'incontro avverrà alle ore 12,30; decidiamo di rimanere in seduta fino a tale ora. Anche alle 12,30 l'incontro non avviene perchè il colloquio continuava con il Comando Militare. L'incontro avverrà alle 13,30. Decidiamo di sospendere la seduta e di riprenderla alle ore 16 in-altra sede e precisamente in casa del compagno Calatroni. Io mi recherò alle ore 15 in casa dell'on. Miglioli per farmi consegnare la copia del colloquio che egli avrà con Farinacci. Puntuale sono all'appuntamento ed ho i documenti che si riferiscono al colloquio Farinacci-Miglioli. Mi prendo quattro ore di tempo per comunicare le risposte e le decisioni del C. L. N.

Il C. L. N. nella lunga discussione rigetta le proposte di Farinacci e prima delle ore 19 porto a Miglioli le decisioni definitive. In mia presenza, ore 19, Guido Miglioli scrive: Ho telefonato in questo momento al sig. Mola Palmiro in presenza di Rossini quanto segue: Ho fatto pervenire a chi di dovere il riassunto del colloquio di oggi, nei termini scritti. Vengo informato ufficialmente che la cosa non può avere alcun seguito.

Il giorno dopo l'ordine dell'insurrezione ».

Noi comprendiamo perfettamente e le ragioni personali e quelle letterarie da cui ha origine il pezzo sulla mancata distruzione di Cremona di cui noi tutti dovremmo essere debitori a Guido Miglioli. Ma in omaggio alla verità storica abbiamo creduto opportuno ristabilire gli avvenimenti così come si sono venuti svolgendo, sfrondandoli da tutti i fronzoli letterari o sentimentali che li potrebbero deformare.

E giacchè siamo in argomento, noi vorremmo sollecitare partiti, organismi e singoli cittadini a contribuire all'opera di ricostruzione storica di questo lungo, troppo lungo, periodo della dominazione fascista e farinacciana nella nostra terra; dagli albori truculenti e sanguinosi del 1922 al crepuscolo disonorante del 25 aprile.

GIOVANNI FRANZI

La Giunta di centro-sinistra dell'Amministrazione Provinciale celebra il XX della Resistenza

La Giunta provinciale di centro-sinistra facendosi interprete delle aspirazioni dei democratici e degli antifascisti cremonesi e quindi della stragrande maggioranza della popolazione della nostra provincia ha deciso di solennizzare il XX della Resistenza con una serie di iniziative atte soprattutto a ricordare ad ogni cittadino l'attualità dei valori della « Lotta di liberazione » nonché insegnare ai giovani i motivi che hanno animato la Resistenza. Le iniziative della Giunta dell'Amministrazione provinciale sono rivolte in 3 direzioni:

La prima: un tema-concorso per i giovani (studenti e no) di tutta la provincia sulla Resistenza. La prova sarà effettuata in vari centri della provincia alla presenza della commissione appositamente nominata.

La seconda: una serie di conferenze pubbliche che saranno tenute da noti studiosi democratici e da personalità della Resistenza del nostro Paese.

La terza: la proiezione in un cinema cittadino di film e documentari sulla Lotta di Liberazione nazionale.

Con questa iniziativa la Giunta di centro-sinistra rivendica lo spirito antifascista e progressista col quale alla fine del 1962 si è costituita con l'ingresso per la prima volta nel dopoguerra dei socialisti eredi della grande tradizione amministrativa di amministratori provinciali di Giuseppe Garibotti e di Attilio Bolzani.

„ No alla Resistenza „

Sotto gli ambulacri della Galleria « 25 Aprile » di fronte alla réclame di una celebre äitta cremonese di torroni, c'è la bacheca dei mena torroni di Salò, dei nipoti della lupa e di Farinacci che, assieme all'acne giovanile e ai vizi segreti, coltivano il culto delle immarcescibili memorie del littorio.

Solitamente i cittadini cremonesi, quando passano a lato della bacheca, sputano per terra per spurgarsi le laringi; ma l'altro giorno, per malsana curiosità, mentre l'istrione Almirante emulava gli allori dei suoi antenati commedianti sulle tavole del palcoscenico del « Filodrammatici » assieme ad Antonioni e a Vargas, mi sono avvicinato a leggere la rotonda prosa di un non ancora identificato nostalgico cremonese.

« No alla Resistenza » dice l'aedo di Salò, il ruffiano dei postriboli nazi-fascisti, l'amanuense del Minculpop e della « Neben-stelle » germanica. « No alla Resistenza » äice lo sporco gianzizzero delle brigate nere o il nipote di uno dei carcerieri di Villa Merli.

E non sa o finge di non sapere che dicendo « no » alla Resistenza dice « no » al popolo italiano e si chiude nel suo guscio fascista come una viscida lumaca di cimiteri.

Resistenza e popolo italiano costituiscono difatti un nesso inscindibile e chi tocca l'uno tocca l'altra e viceversa.

Stiano alla « gatta » perciò i fascisti chè non capiti loro quello che è capitato ai loro camerati, l'altro giorno, a Verbania äove hanno raccattato tan-

ti sputi che pareva che il lago traboccasse dalla riva.

Ed ora parlando seriamente: che nessun agente pubblico passi mai sotto il portico destro della galleria e non senta il dovere di denunciare chi insulta la Resistenza e la Democrazia, tanto più che mancano gli estremi indicatori del prescritto « giornale murale »?

E l'Amministrazione Comunale, sorta dalla Resistenza, cosa aspetta a ordinare alla Ditta appaltatrice delle Affissioni äi non rinnovare il contratto con chi insudicia i muri della nostra città?

Si affretti l'autorità altrimenti la Resistenza passerà all'azione diretta, sbrigativa ma efficace sempre.

PATECCHIO

XX della Resistenza

Il concorso

Possono concorrere tutti i giovani di ambo i sessi della Provincia di Cremona di età non inferiore agli anni 13 e non superiore agli anni 19 che facciano pervenire la scheda di iscrizione all'Amministrazione Provinciale entro il 26 marzo. La scheda si può ritirare presso le sedi Municipali o presso l'Amministrazione Provinciale.

I concorrenti verranno tempestivamente avvisati circa il giorno e il luogo in cui dovranno radunarsi per il componimento letterario sui valori e sul contenuto della Resistenza.

PRIMO GRUPPO - 13-16 anni: primo premio L. 100.000; secondo premio L. 50.000; terzo premio L. 25.000.

SECONDO GRUPPO - 16-19 anni: primo premio L. 150.000; secondo premio L. 100.000; terzo premio L. 50.000.

A TUTTI I PARTECIPANTI SARA' ASSEGNATO UN DIPLOMA.

I films

20 Marzo: « Il generale Della Rovere » di R. Rossellini.

3 Aprile: « Il principio superiore » di J. Krejciik.

10 Aprile: « Legge di guerra » di B. Paolinelli.

17 Aprile: « Giulietta, Romeo e le tenebre » di J. Weiss.

Le proiezioni saranno effettuate due volte al giorno a PALAZZO CITTANOVA: ore 16,30 e ore 21. INGRESSO GRATUITO.

A TUTTI

Le conferenze

Alla cittadinanza:

7 aprile - ore 21: prof. Norberto Bobbio: « Genesi e avvento del fascismo »;

14 aprile - ore 21: prof. P. Pieri « Il colpo di Stato del 25-7-1943 e i suoi antecedenti »;

18 aprile - ore 21: prof. P. Alatri « La Resistenza in Italia »;

24 aprile - ore 21: dott. I. Pietra « La Resistenza in Lombardia ».

Agli studenti:

4 aprile - ore 16: prof. Vaccari « Ideali morali e politici della Resistenza »;

11 aprile - ore 16: prof. Vezzoli « I giovani nella Resistenza »;

18 aprile - ore 16: dott. I. Pietra « Dibattito sulla Resistenza ».

L'Eco del popolo

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA CREMONESE

Sped. in abb. post. - gruppo II

CREMONA, 19 Aprile 1964

Anno LXXV - N. 7

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE P. S. I. - CREMONA - VIA TRIBUNALI, 8 - TEL. 215.40 - 277.96

I Socialisti cremonesi salutano i delegati delle cascine riuniti a Convegno e riconfermano l'impegno del P. S. I. per una vera civiltà nelle campagne.

25 APRILE 1945 - 25 APRILE 1964

Sventolano le rosse bandiere Socialiste per riaffermare gli ideali della Resistenza

Il 25 Aprile è una data storica cara a tutti i democratici italiani perchè da essa inizia un'era nuova di rinascita e di democrazia.

Tutti i cittadini ricordano perciò la data e pensano con commossa gratitudine a quanti (e sono falange) si sono sacrificati perchè gli ideali di libertà avessero a trionfare.

Il 25 Aprile, infatti, è stato il frutto di una lotta unitaria portata avanti dal popolo italiano che circostanze storiche avevano destato dal torpore malefico volute della dittatura fascista.

Errori e tradimenti della vecchia classe dirigente, delitti di lesa patria della monarchia e dei poteri statuali, divergenze fra i ceti democratici avevano determinate l'insorgere e l'affermarsi della dittatura.

Alla connivenza dei pubblici poteri era seguita l'acquiescenza della opinione pubblica cui faceva riscontro l'onestà di quella mondiale che, vedeva, o fingeva di vedere, nel fascismo la salvaguardia dello statuto po-

litico e sociale.

La scossa rude e repentina della guerra, l'afflosciarsi della dittatura nostrana sotto il predominio germanico avevano dato il primo contributo allo sforzo popolare di abbattere il fascismo ridotto ad essere il gannizzero del razzismo dell'imperialismo tedesco.

Il popolo italiano, fatta eccezione di una minuscola schiera di traditori e di venduti legati per interesse e per disperazione al carro della dittatura, lottò unitariamente contro il fascismo repubblicano, la monarchia traditrice, la burocrazia complice di tutte le colpe della dittatura.

Il 25 aprile è dunque festa e data memorabile per tutti gli italiani.

Esso rappresenta la continuità storica del 1° Risorgimento nazionale nel quale, come mostruosa degenerazione del senso nazionale, per 20 anni si era inserita la cancrena della dittatura fascista.

Per noi socialisti, per noi militanti della classe lavoratrice italiana il 25 aprile ha un suo significato e un suo valore che

non sono sfumati nella incertezza e nella nebbia delle aspirazioni remote dei sogni avveniristici.

La resurrezione del nostro glorioso simbolo di falce - libro e martello, tenuto alto dalle brigate « Matteotti », non significava soltanto la libertà democratica nella quale il partito dei lavoratori poteva liberamente agire rotte le catene che avevano tenuto schiavo per 20 anni il proletariato d'Italia.

Essa significava altresì che il tramonto del fascismo, il dileguarsi dei vecchi fantasmi prefascisti non erano fine a se stesso, ma inizio di un'era nuova per l'Italia col presentarsi sulla scena di forze nuove, giovani, moderne, scientificamente organizzate per la presa del potere e per il loro auto-governo.

Il 45, nonostante le chiacchiere e i tentativi di pre-revivenza tentati in questi venti anni, ha indubbiamente segnato l'inizio della fine dell'era capitalistica come strumento di repressione, di sfruttamento internazionale.

I sussulti o i tentativi di ri-

scossa possono durare come hanno durato in questi ultimi anni, ancora per qualche tempo, ma non possono però protrarsi oltre i termini indicati dalla storia e dall'evoluzione

sociale e dei rapporti umani.

Per noi socialisti il 25 aprile ha questo significato storico che vale a riassumere nel II Risorgimento il coronamento dell'opera dei pionieri e dei ceti progressisti del 1° Risorgimento il quale, sia ben chiaro, non mirava unicamente all'unità del paese ma sottintendeva tutto un programma di rinnovamento civile e sociale che ebbe i suoi profeti in Mazzini, C. Cattaneo e C. Pisacane.

Per questo la data del 25 aprile apre a noi socialisti prospettive di lotta e di avanzamento democratico che vanno oltre la attuazione della Carta Costituzionale.

Il nostro discorso non va inteso nel senso di una revisione del documento che sta alla base del nostro stato democratico.

Va inteso come espansione dinamica degli Istituti in essa

contenuti così che lo spirito della Costituzione possa permeare di sé i rapporti fra stato e cittadini, i rapporti fra i ceti sociali, tutta la struttura della società nazionale.

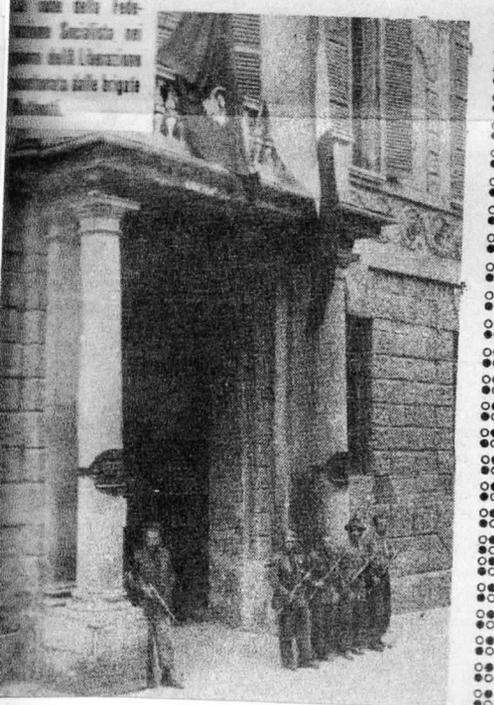
E noi socialisti attraverso la riforma delle strutture statali e sociali portava avanti gradualmente nel quotidiano sforzo creatore delle grandi masse dei lavoratori, miriamo a un unico scopo:

arrivare ad un'Italia democratica e socialista sulle basi delle tradizioni nazionali nella concordia dei ceti lavoratori e dei gruppi produttori ad essi associati.

Spazzare dal nostro paese i residui del passato, sconfiggere le forze avverse coalizzate, dare finalmente al popolo italiano quella vita e quell'avvenire democratico che al 25 Aprile sognarono i combattenti della libertà.

E noi socialisti italiani salutiamo il 25 Aprile e con esso tutti quei partiti che ai suoi ideali si richiamano e si ispirano.

EMILIO ZANONI



Le celebrazioni del XX in provincia

*Si concluderanno
con la visita del
Presidente della
Repubblica*



Le celebrazioni del ventesimo della Resistenza organizzate da un comitato nel quale fanno parte tutti i partiti del CLN sorto su iniziativa della Amministrazione Provinciale si susseguono con crescente interesse da parte dei cittadini e dei giovani in particolare.

Le proiezioni dei films sulla Resistenza, e le pubbliche conferenze hanno visto una larga partecipazione di pubblico.

Sono iniziati inoltre i concorsi riservati a giovani per un tema sulla Resistenza.

Le celebrazioni si chiuderanno con una grande manifestazione che sarà presieduta dal Presidente della Repubblica. Il Presidente Segni infatti sarà a Cremona, domenica 3 maggio in visita alla nostra città ed ai lavori del porto.

1945-1965

LE MANIFESTAZIONI A CREMONA PER IL XX

Una grande celebrazione unitaria e lo spettacolo teatrale "Il processo di Savona,"

Verranno pubblicati gli atti eroici della Resistenza cremonese

Il "25 Aprile", entra nella maggiore età

Son passati 20 anni, e potremmo vent'anni, da quel 25 Aprile 1945 che vide i tedeschi in fuga dal piano al monte, i fascisti annientati dal fuoco delle nostre brigate e dal peso dei loro delitti, le nostre speranze democratiche e socialiste fiorire nel presagio di una nuova vita italiana!

Vent'anni fa noi tutti, popolo italiano, eravamo veramente molto giovani, appena usciti da un ventennio che pareva una notte infinita di incubi e di maltrattamenti come minatori che, attraverso il cunicolo appena scavato, si ritrovano al di là del monte in faccia al sole che addormenta le più alte cime ad un teatro. E nel cuore ci nacque allora alcune speranze per il nostro popolo; ci rampollarono nel cervello certezze sognate di rinascita e di vita migliore per tutti. La clandestinità, la lotta, la Resistenza sono state per noi una grande scuola di umanità, di fierezza umana, di coscienza profonda di diritti e delle esigenze dei cittadini.

hanno fatto il gioco dell'avversario di classe.

Nonostante queste incertezze, nonostante questi dubbi lacceranti noi abbiamo ancora grande, immensa fiducia negli ideali del 25 Aprile, nella forza dirompente e dinamica che sta alla base della lotta di Liberazione e del Risorgimento del popolo italiano.

Oggi la Resistenza, compiuti gli anni 20, entra nella maggiore età e assume davanti al paese, davanti alla storia in movimento la responsabilità di portare avanti i suoi ideali e di realizzare quanto non è ancora stato compiuto nell'interesse dell'intera nazione italiana.

EMI

Si è riunito presso l'Amministrazione provinciale presieduto dal compagno Zaffanella il Comitato per le celebrazioni del XXuale della Resistenza.

Il Comitato ha deciso di organizzare per il 25 APRILE a Cremona una grande manifestazione unitaria per l'anti-fascismo cremonese alla quale saranno invitati tutti i sindacati della provincia.

Sarà inoltre programmata una manifestazione al teatro «Ponchielli» per il 29 aprile nel corso della quale il teatro Stabile di Genova effettuerà due spettacoli (uno pomeridiano riservato agli studenti) mettendo in scena «Il processo di Savona» che come è noto tratta del processo svoltosi sotto il fascismo a carico di Parri, Pertini e Rosselli accusati di avere organizzato la fuga di Turati dall'Italia.

L'iniziativa, siamo certi, incontrerà una grande accoglienza da parte della popolazione cre-

monese. Il Comitato ha inoltre deciso di nominare una commissione di studiosi il cui incarico sarà di raccogliere tutti gli atti della resistenza cremonese nella lotta contro il fascismo e le gesta eroiche dei molti cremonesi che hanno combattuto in varie parti d'Italia contro il nazifascismo.

Tali atti saranno quindi pubblicati e verrà pure dato alle stampe il testo delle quattro conferenze tenute lo scorso anno al palazzo Citterio nel corso delle celebrazioni del XX' della lotta di liberazione.

Con queste iniziative l'Amministrazione provinciale ed il comune di Cremona intendono coronare gli sforzi compiuti per solennizzare lo importante avvenimento e ricordare al popolo cremonese i valori della resistenza e la viva attualità nell'edificazione della democrazia e nell'attuazione della costituzione, della lotta di liberazione nazionale.

I SOCIALISTI PER LA LIBERTÀ'

Testimonianze della Insurrezione

Generalizzando l'esperienza della guerra di Liberazione e i migliori sentimenti che, come sempre alle grandi ore decisive, apparivano in tutti, si a quasi subito portati a ritenerne che il popolo italiano, nel suo complesso, avesse subito lo shock della crescita e della maturità e potesse così aspirare gradatamente, a portarsi su posizioni più avanzate per la costruzione di un suo migliore avvenire.

A due dita quasi davvero ba-
effettiva (sarebbe davvero bastato un piccolo urto per di-
struggere tutto il passato) si
fermammo per timidezza, per
ingenuità e taluni per obbe-
dienza a parole di partizione del-
la zona di influenza indicate
Yalta da tutti gli alleati.

Il 25 Aprile 1945 fu così un
tappa ai sensi che risvegliava
le parti di vaste speranze, ma
non della certezza suprem
della fine ultima di tutte le for-
ze del male: oscurantismo, ca-
pitalismo, dittatura dello stato
sugli individui e sulle singole
coscienze umane.

Il 25 Aprile iniziava dunque
una nuova fase per la nazio-
ne italiana nei suoi elementi
costitutivi: lavoratori e pro-
duttori, strati poveri e catego-
rie di democratici coscienti.

E la lotta continua oggi e
dura fra varie alternative e
continue scaramucce. La Costi-
tuzione repubblicana non è an-
cora efficiente in tutte le sue
parti vitali: norme fasciste per
l'assenteismo o malvolere di la-
tente sono ancora in vigore;
nella burocrazia centrale do-
minano ancora indisturbati, co-
me pantegane nelle fogne, al-
ti esponenti del fascismo.

A tutto ciò, naturalmente, si
può porre un facile rimedio
sempre che le forze che si ispi-
rano al C.L.N. si mantengano
unite e solidali nello sforzo di
porre in cantiere le grandi ri-
forme della comunità nazionale.

Manca ancora una grande
prospettiva che è quella della
affermazione dei principi so-
ciali e delle idee per le quali
i nostri padri iniziarono il com-
battimento nell'ormai lontano
1929 all'ombra delle rosse ban-
diere del partito socialista ita-
liano.

Ciò è avvenuto perché scia-
gurate scissioni, non ultima la
più inutile e vana, quella del
gennaio 1964, hanno diminuito
la forza di attrazione e d'urto
del socialismo.

La destra economica e poli-
tica del paese può davvero eri-
gere vitelli d'oro in onore di
costoro che, tradendo il partit-

Tra i vecchi compagni che hanno attivamente partecipato alla lotta di Liberazione in provincia abbiamo raccolto alcune testimonianze telegrafiche per non appesantire di superfluo le loro dichiarazioni:

EMILIO ZANONI

Il 24 Aprile 1945 ero a una riunione dell'Esecutivo clandestino del partito in casa di Giugosini. Aspettavamo notizie dalla Direzione Alta Italia che doveva comunicarci l'ordine della insurrezione generale.

Arrivò la staffetta da Milano e riceveva le disposizioni del Comitato Nazionale.

D'altra parte la fuga generale, oltre Po, dei fascisti e dei

tedeschi lasciava prevedere la prossima fine.

Ci lasciammo con l'intesa di riunire il C.L.N. presso la sede dell'Ass. Militari di guerra.

Eh, alpidomani, per incarico del partito comunicai al C.L.N. che il P.S.I. non intendeva arrivare a compromessi con i fascisti quali li aveva trasmessi l'On. Miglioli.

Nel pomeriggio da via Bertesi, ove si era stabilito l'Esecutivo del Partito, assistetti all'inizio della lotta contro i tedeschi e del disarmo dei fascisti superstiti.

PIERO PRESSINOTTI

La mattina del 25 tornai da Milano ove, dopo la caduta del luglio lavoravo per la Di-

rezione del Partito in collegamento con i compagni di Reggio.

Lunghi mesi di lontananza mi fecero sembrare più cara la città che rivedevo quasi deserta e i compagni che trovai riuniti in una villa in via Trento Trieste ove il Comitato Esecutivo si era riunito per discutere le proposte che venivano dal C.L.N. per la richiesta di accordo avanzata dai fascisti.

Ero anch'io del parere dei compagni di non concedere nulla ai fascisti se non la resa senza condizioni.

OTTORINO FRASSI

Provenivo dalla zona di Grondardo ove si andava organiz-

zando la marcia di avvicinamento alla città della Brig. Matteotti della zona.

Comprendo chiaramente che la situazione era mai per la insurrezione e per le disposizioni che il Comando Militare Piazza aveva disposto d'accordo con il C. provinciale.

In una villa di via Trento Trieste trovai, quella mattina, i compagni dell'Esecutivo e base alle disposizioni di quei telefonati al procuratore della Repubblica chiedendo, a nome delle Brigate Matteotti, l'ordine di rilascio dei compagni tenuti nel carcere di via Ia-

GIUSEPPE CABRINI

La mattina del 24 aprile (allora lavoravo in fabbrica) capii che era arrivato il momento di agire tanto più che il compagno con il quale collegavo il mio gruppo al partito mi aveva invitato a tutto predisporre.

Per intanto sciopero generale nelle fabbriche della città così che era più facile ritrovare i compagni.

Con alcuni di essi mi recai là dove c'era il nostro deposito di armi e ci affrettammo a cavarle fuori rimettendole in ordine per l'uso.

C'era una mitraglia, sottratta mesi prima alla g. n. r. di Castelverde, che avrebbe fatto meraviglia nel disturbare il passaggio dei tedeschi per le vie vicine alla città.

BRUNO ZANOTTI

Vivevo allora a Drizzona e mi ero collegato con il gruppo del paese che aderiva alle Brigate Matteotti.

Reduce del fronte francese e russo ero pratico di armi e di tattica fra compagni molti dei quali, perché giovani, privi di ogni esperienza.

Nel pomeriggio del 25 aprile in pattuglia, con altri due della Matteotti, sostenni uno scontro a fuoco con i tedeschi annidati in un fossato e che non volevano arrendersi temendo di essere «fatti fuori».

In quella occasione provai, non lo nego, una forte sensazione. Portai però a buon fine l'operazione con soddisfazione di coloro che erano rimasti a casa.

MARIO COPPETTI

Il 25 Aprile, dopo la riunione dell'Esecutivo del 24, ero nel mio studio di scultore di via Bertesi dove finivo di lavorare a un abbozzo dello schiavo che si libera dalle catene quando intesi che mi chiamavano.

Nella casa davanti si era riunito l'Esecutivo clandestino della Federazione (io facevo allora il lavoro giovanile) e bisognava prendere le più serie decisioni.

La lotta aperta cominciava, quella lotta di cui avevo inteso in Francia ai tempi del Fronte popolare.